

Cronache e Memorie di Parrocchia 1919- (4)



Gli scontri per l’inaugurazione del gagliardetto del Fascio [1]

1921

Il giorno 27 febbraio per volontà, fermezza e coraggio di pochi cittadini specialmente giovani, si inaugurò il gagliardetto del Fascio locale, uno dei primi della nostra Provincia. I socialisti avrebbero desiderato impedire com’era loro costume una dimostrazione ed uno spiegamento di forze a loro contrarie, ma credettero bene di mantenersi sulle difensive e pronti ad ogni evento. Si prepararono segretamente e si armarono sino ai denti.

Pochi erano i fascisti di S. Ilario e pochi erano quelli venuti dai paesi della Provincia: in tutto una sessantina di uomini con tre o quattro gagliardetti. L’inaugurazione solenne del gagliardetto fu tenuta pubblicamente con due discorsi sulla piazza del Paese. Tutto era finito con soddisfazione dei cittadini preoccupatissimi e buona parte di fascisti erano già partiti per le loro sedi, quando di improvviso fu lanciata dalla sede della Cooperativa una bomba in mezzo alla Via Emilia che per fortuna non esplose: fu l’inizio di una fucileria assordante e spaventevole. La cooperativa era bersaglio dei moschetti dei RR. Carabinieri e delle rivoltelle fasciste mentre i socialisti asserragliati nella loro sede si difendevano dai tetti e dalle finestre con ogni arma e mezzo. I Fascisti spalleggiati e favoriti dai RR. Carabinieri in poco tempo riuscirono a sfondare il portone che mette nel cortile della Cooperativa, entrarono a mano armata negli esercizi, nelle cucine e nelle camere bastonando quanti trovavano e facendo man bassa di tutto: in una stanza incendiarono registri, casse e quanto ivi si trovava. Le fiamme che uscivano da alcune finestre riempivano di terrore quei pochi che da certe speciali posizioni potevano assistere allo spettacolo terrificante. La fucileria e gli spari s’iniziarono verso le ore 5.30 pom. e gli ultimi colpi si udirono verso le ore 9. Tutti coloro che furono trovati in Cooperativa ed adiacenze furono malmenati e bastonati; contro alcuni fu pure sparato a breve distanza: se non vi furono morti lo si deve quasi ad un miracolo. Più di cento furono i feriti ed altrettanti gli arrestati parte dei quali, il mattino seguente, furono inviati a Reggio alle carceri ed all’Ospedale.

In questa sera tristemente memoranda per S. Ilario, si ebbe una sola vittima: il Tenente dei Pompieri di Reggio che accorso con altri militi da Reggio per isolare il fuoco, precipitò da un piano roso di sotto dal fuoco. Il poverino morì all’Ospedale di Reggio Em. dopo alcuni giorni essendosi fratturata la spina dorsale.

Da questa sera in poi i socialisti tentarono qualche volta di alzare il capo ma sempre a loro danno. L'Amministrazione Comunale, privata del suo Capo, il Sindaco Augusto Salvatori, arrestato sotto l'imputazione di mancato omicidio nella persona d'un Carabiniere nella sera memoranda, cercò di mantenersi in sella, ma dopo due o tre mesi per mancanza d'uomini e più ancora per imposizione fascista, diede le dimissioni.

Nessuno fu condannato pei fatti dolorosi, ma tutti furono assolti e restituiti alle loro case.

Le dimissioni dell'Amministrazione è il segno della resa a discrezione del Socialismo davanti alle violenze fasciste che si ripetono ovunque. Alcuni capi del socialismo dovettero abbandonare il paese: Cantarelli Idolo dovette rimanere lontano dal paese per tre mesi consecutivi, Caselli Priamo si trasferì a Salsomaggiore ove rimase per molto tempo sotto pseudonimo, Mazzali Orlando assessore anziano della cessata Amministrazione si fermò in paese per alcuni mesi ma dopo una solenne bastonatura se ne andò in Francia.

[1] Titolo redazionale, non dell'Autore

Questo articolo è stato pubblicato martedì 13 aprile 2010, alle ore 08:00 e classificato in [Cronache e Memorie di Parrocchia](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed [RSS 2.0](#) [\(Cosa significa?\)](#) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.